

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consu- lenza 2024

Rapporto sulla discriminazione razziale in Svizzera basato sui dati del sistema di documentazione del razzismo DoSyRa

Prefazione	3
Parte I – Introduzione	4
La rete di consulenza nel 2024	
Metodologia	
I consultori a colpo d'occhio	
Analisi 2024: l'essenziale in breve	
Parte II – Analisi	
Presa di contatto e servizi forniti dai consultori	10
Chi si è rivolto a un consultorio?	
Come sono stati contattati i consultori?	
Quali servizi hanno fornito i consultori?	
Indicazioni sugli episodi di discriminazione	12
In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?	
Come sono avvenuti gli episodi segnalati?	
Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?	
Si è trattato di discriminazioni multiple?	
Indicazioni sulle vittime	18
Cosa si sa sulle vittime?	
Nazionalità	
Genere	
Età	
Status giuridico	
Parte III – Il razzismo nel settore sanitario	20
Intervista sul razzismo nel settore sanitario	
Conoscere i propri diritti	
Parte IV – Casi non trattati	23
Segnalazioni non trattate dai consultori	
Segnalazioni alla Piattaforma di segnalazione dei discorsi d'odio razzisti online	
Parte V – Glossario	24
Parte VI – Consultori membri della Rete e ringraziamenti	26
Consultori membri della Rete nel 2024	

Prefazione

Nel 2011, l'ufficio cantonale per l'integrazione degli stranieri e la prevenzione del razzismo (Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme BCI) del Cantone di Vaud ha lanciato, inizialmente come progetto pilota, un'offerta destinata alle persone giunte da poco in Svizzera che subivano discriminazioni. Quale responsabile del progetto ho partecipato da subito anche alle riunioni della Rete di consulenza per le vittime del razzismo.

Presto mi sono accorto che il nostro consultorio era una delle poche strutture statali che ne facevano parte. Nel frattempo la situazione è cambiata: oggi la Rete di consulenza per le vittime del razzismo è formata da organizzazioni che rappresentano tutti i Cantoni. L'adesione offre molti vantaggi, in particolare crea nuove sinergie per l'assistenza alle vittime e promuove uno scambio di pareri stimolante sulle diverse situazioni nei Cantoni e sui vari consultori.

I pregiudizi e soprattutto l'ignoranza sono terreno fertile per il razzismo. Le esternazioni o le azioni razziste hanno conseguenze concrete nella vita di tutti giorni di chi le subisce, ne compromettono la salute, il benessere e il tenore di vita.

Attraverso il lavoro quotidiano con le vittime di discriminazione razziale, gli specialisti nei consultori lanciano un segnale contro il razzismo, indipendentemente da chi ne è colpito. In una società aperta e democratica come quella svizzera il razzismo non deve essere tollerato.

Il nuovo rapporto della Rete di consulenza per le vittime del razzismo indica che le segnalazioni di episodi di razzismo continuano ad aumentare. Nel 2024, i consultori membri della Rete hanno trattato 1211 casi, il che equivale a un sensibile incremento rispetto alle 876 segnalazioni del 2023. La maggior parte degli episodi è avvenuta a scuola e sul posto di formazione o di lavoro. Sullo sfondo della crescente influenza dei movimenti identitari e degli atteggiamenti xenofobi, si registra un'impennata dei casi anche sui social media e su Internet in generale. L'aumento degli episodi osservato anche nel settore sanitario ci ha spinto a focalizzare l'attenzione su questo tema.

Ringrazio sentitamente le colleghi e i colleghi dei consultori membri della Rete, la Commissione federale contro il razzismo CFR, humanrights.ch e le organizzazioni che ogni giorno scendono in campo per combattere il razzismo. Con il loro impegno professionale e la loro competenza, contribuiscono affinché tutti conoscano i propri diritti fondamentali e siano in grado di farli meglio valere, migliorando così la protezione delle persone o dei gruppi discriminati o potenzialmente discriminati senza gerarchizzarli o escluderli.

Migen Kajtazi

responsabile delle consulenze alle vittime di discriminazione razziale presso l'ufficio cantonale per l'integrazione degli stranieri e la prevenzione del razzismo (BCI) del Cantone di Vaud

La Rete di consulenza nel 2024

Per la Rete di consulenza il 2024 è stato contrassegnato da un importante cambiamento nell'organico: dopo poco più di cinque anni come direttrice della Rete, a ottobre, Gina Vega ha ceduto il testimone a Nora Riss. Cogliamo l'occasione per ringraziarla sentitamente per il grande impegno profuso e il prezioso lavoro svolto.

Anche nel 2024, il personale dei consultori membri della Rete è stato confrontato con episodi di razzismo che si sono verificati in tutti gli ambiti di vita con alcuni schemi ricorrenti. I luoghi in cui le persone dovrebbero sentirsi al sicuro come la propria abitazione, le strutture sanitarie, gli istituti di formazione o il posto di lavoro sono ancora teatro di discriminazioni razziali e aggressioni contro chi è ritenuto «diverso». Coloro che commettono atti razzisti non sono quasi mai estremisti di destra, ma piuttosto persone che non si considerano razziste e che spesso non sono consapevoli delle conseguenze delle loro azioni.

E proprio questo aspetto rende oltremodo difficile la consulenza alle vittime. Le persone che non provano alcun senso di colpa o che sottovalutano ampiamente le conseguenze delle loro azioni spesso reagiscono mettendosi sulla difensiva e minimizzando quanto fatto. Gestire, anticipare e valutare questo atteggiamento di difesa e stare al fianco delle vittime di fronte a questa reazione è una sfida all'ordine del giorno per gli specialisti dei consultori.

Le cifre fornite in questo rapporto si basano sull'analisi degli episodi di razzismo trattati dai 24 consultori membri della Rete di consulenza per le vittime del razzismo attiva dal 2005 come progetto congiunto della Commissione federale contro il razzismo CFR e dell'organizzazione per i diritti umani humanrights.ch. Il presente rapporto è la diciassettesima analisi dei casi trattati nell'attività di consulenza in Svizzera.

Nel 2024, i consultori membri della Rete hanno fornito consulenza e seguito vittime di discriminazione razziale in 1211 casi, ossia 335 in più rispetto all'anno precedente, il che corrisponde a un incremento del 38 per cento. Considerato che nell'anno in esame solo una piccolissima percentuale del personale ha potuto aumentare il proprio grado di occupazione, questo carico di lavoro aggiuntivo per i consultori non va sottovalutato. I motivi all'origine di questa evoluzione rimangono difficili da stabilire. Sicuramente le vittime, i testimoni e gli specialisti sono maggiormente propensi a segnalare episodi di razzismo e ad avvalersi di una consulenza. Il razzismo sembra essere ancora un tema molto presente nei media. All'aumento della domanda di consulenza potrebbero aver contribuito anche la guerra in Medio Oriente e la conseguente recrudescenza dell'antisemitismo e del razzismo antimusulmano, i dibattiti politici sulla migrazione e la fuga attualmente in corso in Svizzera e nei Paesi confinanti, come pure il rafforzamento dei partiti di destra ed estrema destra.

Nonostante l'aumento delle segnalazioni e dei casi di consulenza, va sottolineato che questi sono solo la punta dell'iceberg e non forniscono un quadro completo degli episodi di razzismo in Svizzera. Per cogliere appieno la portata del razzismo e della discriminazione in Svizzera, bisognerebbe effettuare un monitoraggio globale e una ricerca approfondita. Molte persone potenzialmente vittime di razzismo semplicemente non conoscono l'offerta dei consultori o per svariati motivi non hanno le risorse necessarie per rivolgersi a un consultorio e avvalersi di una consulenza.

Ciò nonostante, il lavoro dei consultori rimane essenziale per le vittime. Uno specialista che ascolta, che prende sul serio e documenta le esperienze personali, è fondamentale per molti di coloro che hanno subito un'aggressione razzista. Durante la consulenza è altresì possibile mostrare loro varie opzioni di intervento. I consultori possono seguire da vicino i loro utenti oppure emanciparli in modo che intraprendano loro stessi ulteriori passi. La documentazione dei casi dovrebbe inoltre contribuire a sensibilizzare durevolmente le autorità, i datori di lavoro, gli insegnanti e il grande pubblico in generale.

Il metodo

Il presente rapporto fornisce un'analisi dei casi di consulenza trattati nel 2024 e registrati nella banca dati DoSyRa suddivisi in diverse categorie: (1) casi di consulenza in cui la discriminazione razziale ha svolto un ruolo, (2) semplici segnalazioni senza richiesta di consulenza e (3) casi di consulenza non palesemente ascrivibili a discriminazione razziale o semplici richieste di informazioni non connesse con un episodio di questo tipo.

Affinché un caso sia considerato nell'analisi principale del presente rapporto occorre che vi sia stata un'interazione tra il consultorio e la persona che ha segnalato l'episodio e che la situazione sia stata descritta concretamente e classificata come discriminazione razziale dallo specialista che fornisce la consulenza. A tale scopo, è fondamentale che la causa della discriminazione, della disparità di trattamento, della denigrazione ecc. sia una caratteristica come la nazionalità o l'origine etnica, il colore della pelle, un'attribuzione razzista, la religione o la lingua e che abbia avuto un impatto negativo sulla vittima.

Le semplici segnalazioni (p. es. di una lettera anonima o di un articolo apparso sui media) non sono inclusi nell'analisi dettagliata, ma censiti separatamente (cfr. Parte IV, pag. 23). Non sono presi in considerazione nemmeno gli episodi per i quali è stata sì fornita una consulenza, ma è stata esclusa la fattispecie della discriminazione razziale.

1 **Registrazione dei casi**

I consultori registrano i casi di discriminazione trattati nel sistema di documentazione del razzismo DoSyRa e classificano gli episodi descritti nelle categorie analitiche prestabilite.

2 **Revisione dei dati**

La direzione del progetto verifica la consistenza e la completezza dei casi di consulenza registrati dai consultori e, se necessario, li ritrasmette a questi ultimi per una rielaborazione.

3 **Analisi dei dati**

I casi di discriminazione razziale oggettiva vengono raggruppati e analizzati nel rapporto.

Il presente rapporto non pretende di censire tutti i casi di discriminazione razziale in Svizzera. Sul territorio nazionale operano infatti numerosi consultori che, pur non essendo specializzati in discriminazione razziale, trattano casi in cui questo fenomeno svolge un ruolo. Inoltre, molte vittime di episodi di discriminazione razziale non si rivolgono a un consultorio. Il presente rapporto costituisce perciò un importante tassello nel mosaico del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale, in aggiunta, per esempio, al rapporto sull'antisemitismo nella Svizzera italiana, tedesca e retoromancia pubblicato dalla Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI) in collaborazione con la Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo (GRA) o al rapporto sull'antisemitismo nella Svizzera romanda pubblicato dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD). Per il suo resoconto sulla discriminazione razziale in Svizzera, il Servizio per la lotta al razzismo (SLR) della Confederazione utilizza come basi di dati il presente rapporto unitamente ad altre fonti (cfr. «Il razzismo in Svizzera: cifre, fatti e interventi necessari» scaricabile dalla pagina Internet www.rassismus-in-zahlen.admin.ch/it).

I consultori a colpo d'occhio*



1 Cantone di Argovia

AIA: integration@integrationaargau.ch

2 Cantoni di Basilea Città e Basilea Campagna

Stopp Rassismus: info@stoprassismus.ch

3 Cantone di Berna

ggfon: melde@ggfon.ch

BCJ: info@rbsbern.ch

4 Cantone di Friburgo

Info-Racisme Fribourg: inforacismefribourg@caritas.ch

5 Cantone dei Grigioni

Beratungsstelle für Opfer rassistischer Diskriminierung: rassismusberatung@gr.ch

6 Cantone di Ginevra

C-ECR: contact@c-ecr.ch

7 Cantone del Giura

BIJ: secr.bi@jura.ch

8 Città di Losanna

BLI: inforacisme@lausanne.ch

9 Cantone di Lucerna

10 Cantone di Nidvaldo

11 Cantone di Obvaldo

FABIA: info@fabialuzern.ch

12 Cantone di Neuchâtel

COSM: cosm@ne.ch

13 Cantone di Sciaffusa

Intgres: info@intgres.ch

14 Cantone di Svitto

15 Cantone di Uri

KOMIN: Tel. 041 859 07 70

16 Cantone di Soletta

frabina: info@frabina.ch

17 Cantone di San Gallo

18 Cantone di Appenzello Esterno

19 Cantone di Appenzello Interno

20 Cantone di Turgovia

21 Cantone di Glarona

EPER: beratungsstelle-diskriminierung@heks.ch

22 Cantone del Ticino

CPD: cpd@discriminazione.ch

23 Cantone di Vaud

BCI: info.integration@vd.ch

24 Cantone del Valles

B-ECR: ecoute-racisme@croix-rouge-valais.ch

25 Cantone di Zugo

Kantonale Anlaufstelle für Diskriminierungssfragen: integration@zg.ch

26 Cantone e Città di Zurigo

ZüRAS: info@zueras.ch

Tutta la Svizzera

Tutti gli episodi

CFR: ekr-cfr@gs-edi.admin.ch

Episodi di antisemitismo (tutta la Svizzera esclusa la Svizzera romanda)

FSCI: vorfall@swissjews.ch

Ostilità contro Jenish, Sinti e Rom, tutta la Svizzera

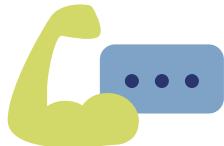
Fondazione Un futuro per i nomadi svizzeri: beratung@stiftung-fahrende.ch

Episodi di razzismo antimusulmano en tutta la Svizzera

DIAC: permanence@diac-reseau.ch

* Maggiori informazioni sono disponibili sul sito: www.network-racism.ch

Servizi forniti dai consultori*



Empowerment
consulenza psicosociale



Informazione



Mediazione
tra le parti in conflitto



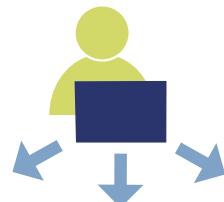
**Consulenza
(legale)**



Intervento



Sostegno
stesura di reclami, prese di
posizione, richieste e lettere
di intervento



Smistamento
verso organizzazioni e
servizi specializzati

*I servizi possono variare a dipendenza del mandato e delle dimensioni del consultorio.

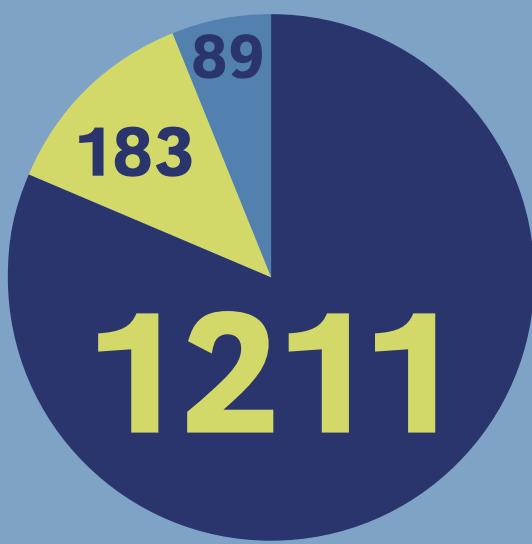
Importanza della Rete per la Confederazione e i Cantoni

La Rete riveste grande importanza per i Cantoni e la Confederazione che, nel quadro dei programmi cantonali d'integrazione (PCI), riconoscono la protezione contro la discriminazione razziale come un presupposto indispensabile per una convivenza funzionante in Svizzera. I Cantoni si sono di conseguenza impegnati a creare offerte di consulenza per le vittime del razzismo e della discriminazione razziale, nonché ad ampliarle e svilupparle ulteriormente. La Rete offre loro la possibilità di effettuare analisi statistiche su misura e, con i suoi sforzi volti a consolidare e promuovere l'interconnessione tra i Cantoni e la protezione contro la discriminazione, li aiuta ad adempiere il loro mandato. Inoltre, il rapporto di analisi pubblicato annualmente dà visibilità al lavoro svolto dai loro consultori. Il finanziamento strutturale con cui la Confederazione e tutti i Cantoni sostengono la Rete è essenziale per il progetto.

Analisi 2024: l'essenziale in breve

Complessivamente, nel 2024 i consultori della Rete hanno registrato 1483 casi. La parte principale del presente rapporto analizza i 1211 casi di consulenza per i quali è stato ravvisato o non si poteva escludere una discriminazione razziale o un movente razzista.

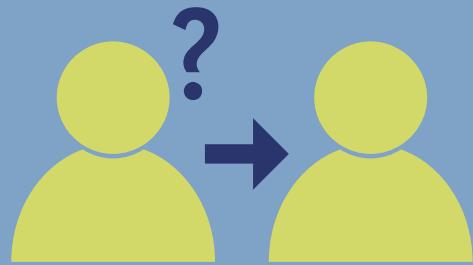
Casi di consulenza



Numero complessivo di casi: 1483, registrati da 24 consultori

- Casi di discriminazione razziale trattati dai consultori: 1211
- Semplici segnalazioni: 183
- Casi non palesemente scrivibili a discriminazione razziale: 89

Persone che si sono rivolte ai consultori



726

Vittime

Nel 2024, 726 dei 1211 casi di discriminazione razziale trattati dai consultori sono stati segnalati direttamente dalle vittime.

Numero di casi trattati:

2008: 87 casi registrati da 5 consultori
 2009: 162 casi registrati da 5 consultori
 2010: 178 casi registrati da 7 consultori
 2011: 156 casi registrati da 10 consultori
 2012: 196 casi registrati da 11 consultori
 2013: 192 casi registrati da 11 consultori
 2014: 249 casi registrati da 15 consultori
 2015: 239 casi registrati da 18 consultori
 2016: 199 casi registrati da 26 consultori

2017: 301 casi registrati da 27 consultori
 2018: 278 casi registrati da 24 consultori
 2019: 352 casi registrati da 22 consultori
 2020: 572 casi registrati da 23 consultori
 2021: 630 casi registrati da 23 consultori
 2022: 708 casi registrati da 23 consultori
 2023: 876 casi registrati da 23 consultori
 2024: 1211 casi registrati da 24 consultori

Ambiti di vita in cui sono avvenute le discriminazioni



Anche nel 2024, la formazione (230 casi) e il posto di lavoro (169) sono gli ambiti di vita che registrano il maggior numero di episodi di discriminazione razziale. Va tenuto presente che nella formazione, oltre alla scuola

dell'obbligo, rientrano anche le strutture di custodia collettiva diurna, l'anno facoltativo di scuola dell'infanzia, la formazione professionale, il liceo e la formazione per adulti.

Forme di discriminazione



Ingiurie e altre esternazioni o illustrazioni moleste

Nel 2024, le forme di discriminazione più frequenti sono state le disparità di trattamento (483 indicazioni) nonché le ingiurie e altre esternazioni o illustrazioni moleste (410).

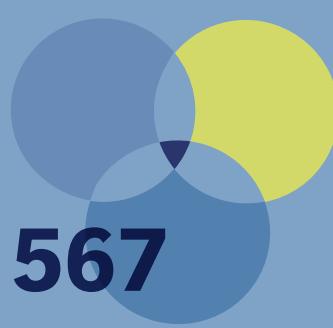
Pregiudizi e ideologie che hanno svolto un ruolo



Anche nel 2024, la causa di discriminazione più frequente è stata la xenofobia (426 indicazioni) seguita dal razzismo contro le persone nere (368).

In terza posizione si colloca il razzismo antimusulmano (209 indicazioni) che nell'anno in esame ha registrato l'aumento più consistente. Seguono il razzismo contro persone provenienti da Paesi arabi (142), il razzismo anti-asiatico (79) e l'antisemitismo (66).

Discriminazioni multiple



In 567 casi, ossia in praticamente un caso trattato su due, i consulenti hanno concluso che si trattava di discriminazione multipla imputabile soprattutto allo status giuridico (162 indicazioni), al genere (156) e alla posizione sociale (109).

Esempio 1

Controllo ingiustificato e trattamento umiliante da parte della polizia

Il signor X., una persona di colore, sta pranzando al solito ristorante quando, all'improvviso, due poliziotti si avvicinano al suo tavolo e gli chiedono di mostrare i suoi documenti dopodiché lo perquisiscono, gli controllano le tasche e lo ammanettano. Tutto questo senza che al signor X. venga fornita una spiegazione. L'uomo viene condotto via davanti a tutti gli avventori e portato in un posto di polizia dove viene a sapere di assomigliare a un presunto ladro. Quando però gli viene mostrata una foto del sospettato, il signor X. fa notare che non gli somiglia affatto.

Nonostante la persona nella fotografia abbia la pelle palesemente bianca e non gli somigli per nulla, il signor X. deve sottoporsi a un esame corporale umiliante e viene trattenuto per ore senza poter avvisare la sua famiglia. Infine, viene rilasciato di nuovo senza alcuna spiegazione. Alcuni giorni dopo, riceve una telefonata dalla polizia che lo informa di non ritenerlo più un sospettato.

Di scuse ufficiali nemmeno l'ombra. Alle critiche mosse dal signor X. circa l'inadeguatezza dell'intervento, la polizia dichiara che si è trattato di una «normale procedura».

Il consultorio a cui il signor X. si rivolge, interviene scrivendo alla polizia cantonale e comunale per chiedere una presa di posizione sul caso di profiling razziale descritto. Purtroppo, la risposta della polizia cantonale risulta superficiale e insoddisfacente e si limita a ripetere che è stata seguita una normale procedura. Alla fine del 2024 il caso non era ancora chiuso, in quanto la vittima stava valutando ulteriori azioni.

Esempio 2

Autoadesivi di estrema destra sulla bucalettere di un consultorio

Un mattino, giungendo al lavoro, i dipendenti di un consultorio attivo nel campo dell'asilo e dell'antirazzismo scoprono che l'ingresso dell'edificio e la bucalettere del consultorio sono ricoperti di autoadesivi di un'organizzazione di estrema destra.

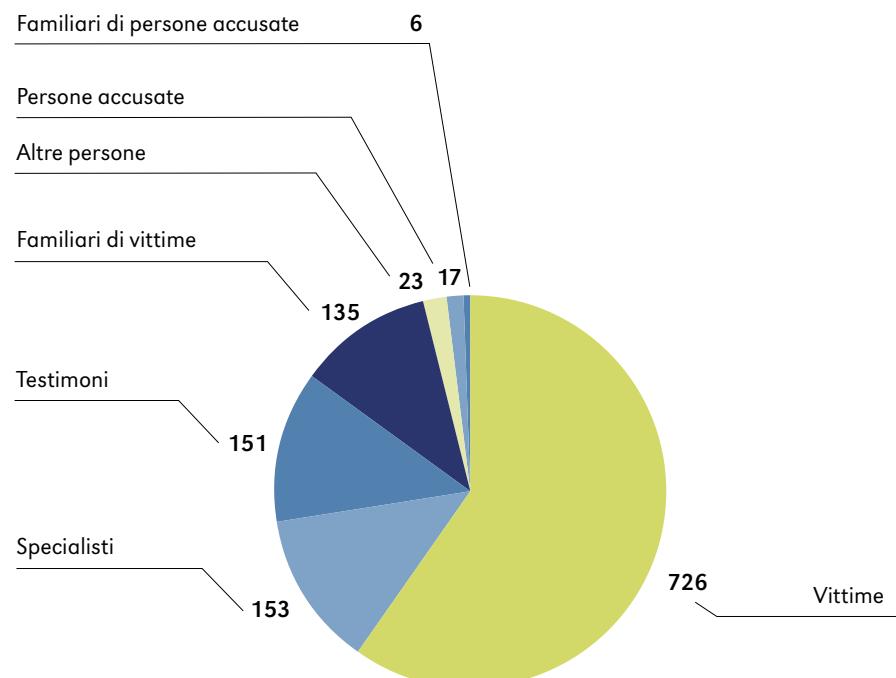
Il consultorio in questione sporge denuncia contro ignoti.

Presenza di contatto e servizi forniti dai consultori

Nel 2024, i consultori sono stati interpellati prevalentemente dalle vittime che hanno riferito di limiti superati, aggressioni verbali e fisiche, umiliazioni nonché esclusioni e disparità di trattamento da parte sia di istituzioni e autorità sia di persone private. Anche le segnalazioni di testimoni e specialisti sono in continuo aumento, a dimostrazione che il razzismo non colpisce solo le persone razzializzate ma l'intera società. L'impegno per contrastarlo in modo proattivo cresce.

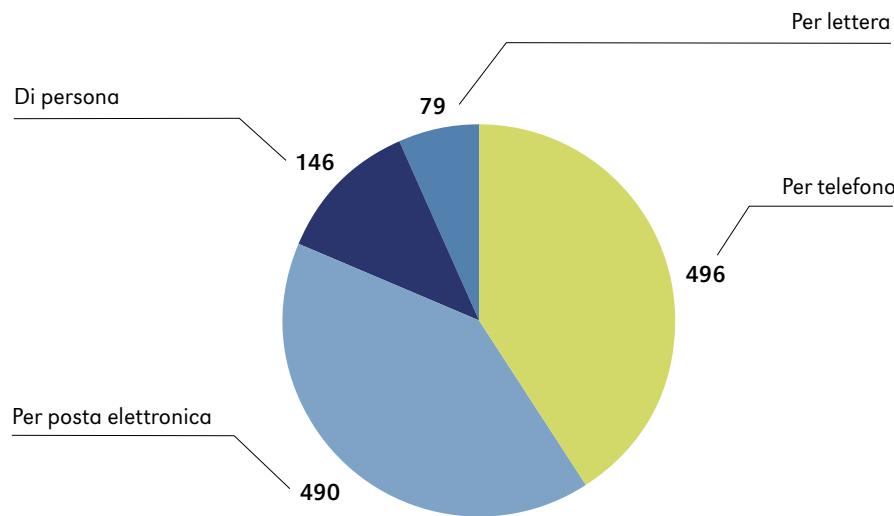
Chi si è rivolto a un consultorio?

Numero di casi di consulenza: 1211 (singole indicazioni)



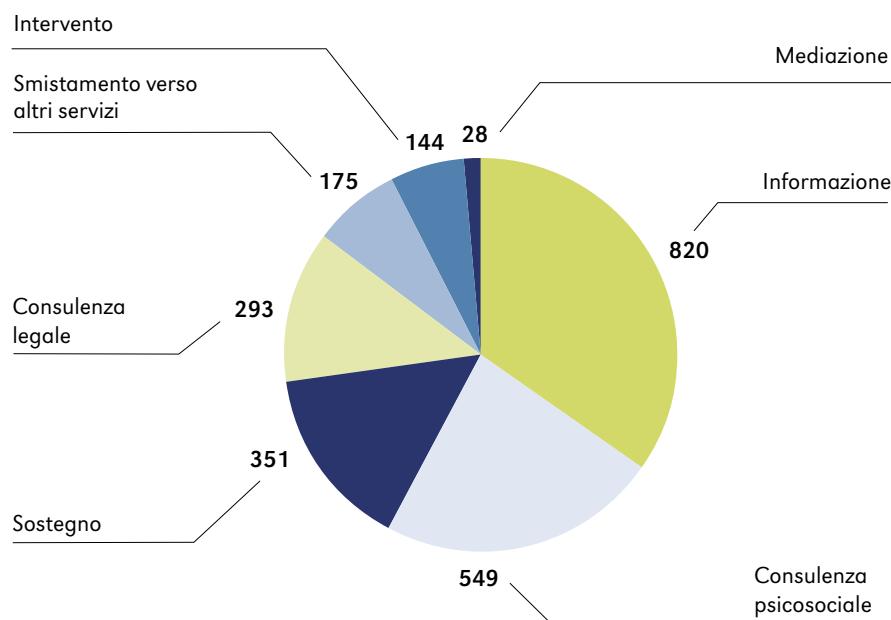
Come sono stati contattati i consultori?

Numero di casi di consulenza: 1211 (singole indicazioni)



Quali servizi hanno fornito i consultori?

Numero di casi di consulenza: 1211 (più indicazioni)



Esempio 3

Discriminazione razziale a scuola

Una docente preoccupata si rivolge a un consultorio per segnalare episodi di mobbing, in parte di stampo razzista, contro uno dei suoi allievi. Tra le altre cose, racconta che sul banco del ragazzo sono state incise delle svastiche. La donna chiede consigli su come procedere e sui possibili interventi.

Dopo aver sentito il collegio docenti, il consultorio effettua un primo intervento nella classe interessata. Gli allievi ricevono un input sul tema del razzismo e durante la discussione affiora la questione delle battute razziste. Viene quindi programmato un secondo intervento incentrato sulle parole e le espressioni discriminatorie, sulle reazioni che esse scatenano e sulle ferite che infliggono. Agli allievi possono inoltre dire cosa pensano della loro classe e della loro situazione personale. I riscontri sia degli allievi sia dei docenti presenti sono positivi e nella classe è tornata la calma.

Esempio 4

Razzismo da parte di un residente in una casa di riposo

Nella casa di riposo in cui lavora, la signora Y. è regolarmente vittima di insulti razzisti da parte di un residente affetto da demenza, che tra l'altro la apostrofa con la N-word. Nonostante l'ostilità dell'uomo, la donna continua a svolgere il proprio lavoro coscienziosamente e con la stessa diligenza di sempre. Dopo circa un anno, la moglie del residente in questione chiede che la signora Y. non si occupi più del marito, sostenendo che il suo colore della pelle lo agita. Durante un colloquio con le due donne, viene deciso di dare seguito a questa richiesta. In quell'occasione, la moglie dell'uomo pronuncia commenti spregiudicati sul personale infermieristico «africano» e da allora la signora Y. cerca di evitarla. La moglie reagisce presentando un reclamo e il superiore invita la signora Y. a un confronto chiarificatore. Anche se alla donna non viene data alcuna possibilità di esporre il suo punto di vista, per il superiore la questione è chiusa.

La signora Y. scrive al suo superiore una lettera in cui descrive la sua situazione. Il consultorio al quale chiede un parere prima di spedirla, la sostiene e le fa notare che il datore di lavoro ha l'obbligo di proteggerla dalle molestie di stampo razzista. La signora Y. si sente incoraggiata e decide di imbucare la lettera.

Esempio 5

Discriminazione da parte di un'agenzia immobiliare

Un'assistente sociale si rivolge a un consultorio per segnalare la situazione di una famiglia di rifugiati che da due anni vive in un appartamento infestato dalla muffa. Dopo un primo trattamento infruttuoso da parte dell'agenzia immobiliare, la famiglia è stata ingiustamente ritenuta responsabile della muffa. Nonostante i certificati medici presentati che attestano disturbi di salute soprattutto dei bambini piccoli, il problema non è stato risolto. L'agenzia ha respinto una disdetta anticipata del contratto di locazione e ha affermato che il problema consiste nelle «pratiche culturali inappropriate» della famiglia.

Il consultorio consiglia all'assistente sociale di raccogliere le prove dell'infestazione da muffa e delle abitudini di arieggiamento della famiglia per smontare le argomentazioni dall'agenzia immobiliare e presentare un'istanza all'autorità di conciliazione. Parallelamente, le consiglia di iniziare a cercare un nuovo appartamento. In caso di mancato raggiungimento di un'intesa dinanzi all'autorità di conciliazione, il consultorio raccomanda all'assistente sociale di presentare un'istanza di merito al tribunale competente in materia di locazione e, contemporaneamente, una richiesta di aiuto al pagamento delle spese giudiziarie. A fine 2024, l'esito del procedimento non era ancora noto.

Esempio 6

Umiliazioni e minacce di stampo razzista da parte del superiore

La signora Z. si rivolge a un consultorio perché sul posto di lavoro è stata ripetutamente vittima di discriminazioni razziali e la sua datrice non ha mosso un dito. La consulenza si concentra sul contenuto inquietante di un SMS che la capogruppo della signora Z. ha inviato a due suoi colleghi, in cui minaccia la donna di violenza e la insulta con epitetti volgari e razzisti. Di fronte a questo messaggio, la datrice di lavoro non ha fatto nulla, non ha sostenuto la signora Z. e per finire l'ha pure licenziata.

Il consultorio sostiene la signora Z. attraverso numerosi colloqui e, sulla base dell'SMS, redige all'attenzione della datrice di lavoro e del ministero pubblico un parere tecnico sulla discriminazione razziale da lei subita. Infine, tramite l'assicurazione di protezione giuridica della donna, l'avvocato riesce a ottenere un accordo extragiudiziale in merito alla disdetta abusiva del suo rapporto di lavoro, che include il versamento di un'indennità e la rettifica del certificato di lavoro. Inoltre, grazie all'intervento scritto del consultorio, l'URC non le infligge alcun giorno di sospensione.

In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?

Nelle sovraccategorie, l'ambito di vita che nel 2024 conta il maggior numero di segnalazioni è quello delle organizzazioni, delle istituzioni e dell'economia privata (648 casi). Segue la vita pubblica (360) e il settore statale (354 indicazioni). Chiude la classifica la vita privata (208).

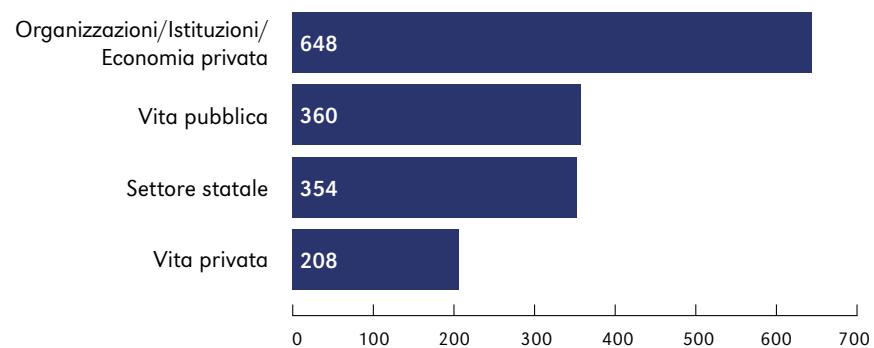
Nelle sottocategorie, l'ambito di vita più toccato è quello della formazione (230 casi) seguito dal posto di lavoro (169). Nella formazione, in cima alla classifica s'è la scuola dell'obbligo (scuola dell'infanzia, elementare e media) con 164 indicazioni. Seguono molto distanziate le scuole universitarie professionali (SUP) e le scuole universitarie con 15 indicazioni, la formazione professionale e le offerte passerella (post scuola dell'obbligo) con 14.

Sempre nelle sottocategorie, al terzo posto si situa il mercato dell'alloggio e la locazione (53 indicazioni) e al quarto il mercato del lavoro (40).

Nel 2024, le segnalazioni che hanno registrato l'aumento più consistente sono quelle riguardanti episodi avvenuti su Internet e sui social, inclusi gli spazi riservati ai commenti dei lettori sui media online.

Sovracategorie ambiti di vita

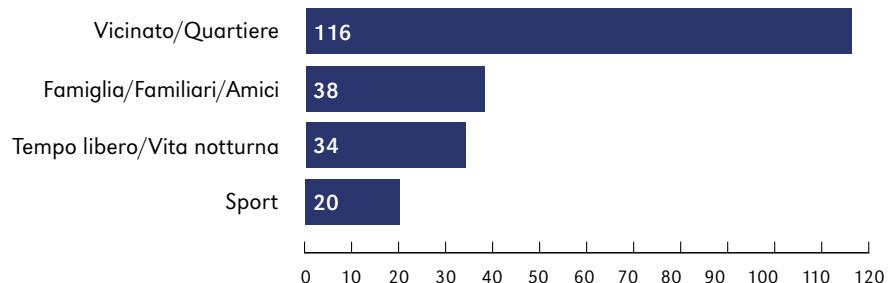
Numero di casi di consulenza: 1211 (più indicazioni)



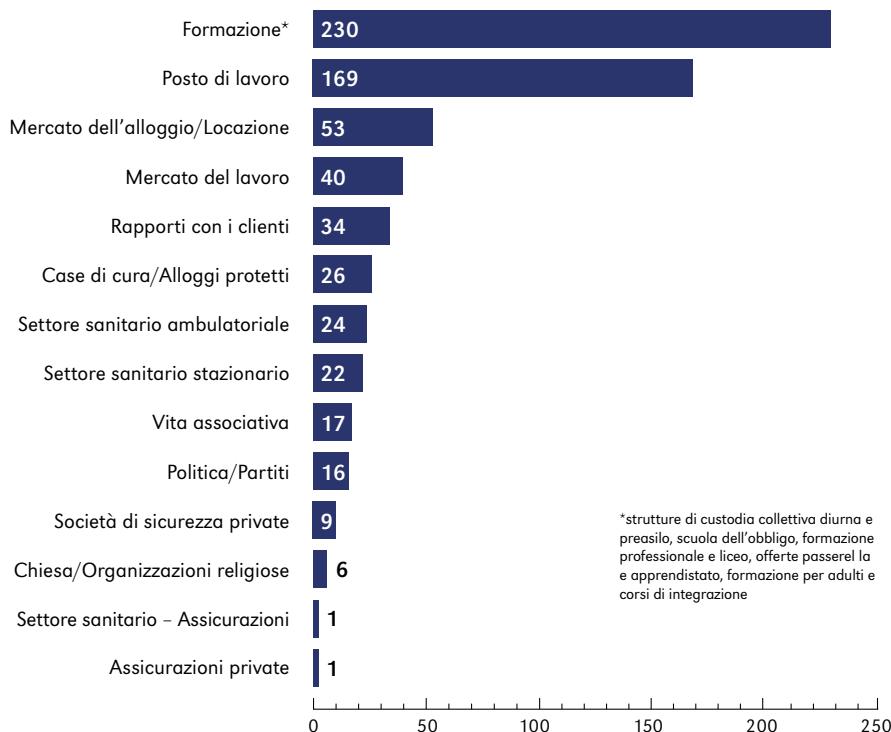
Sottocategorie ambiti di vita

Numero di casi di consulenza: 1211 (più indicazioni)

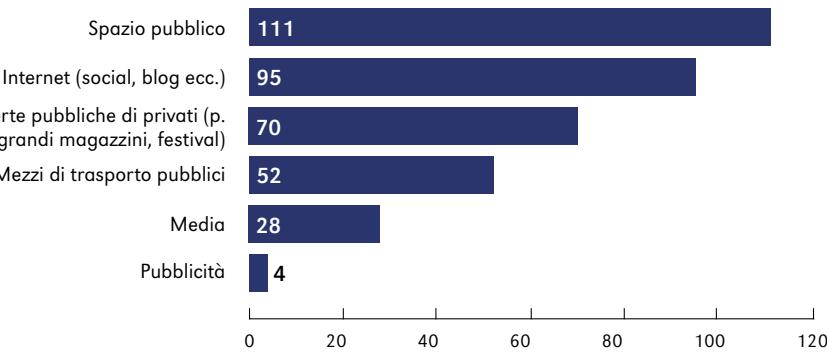
Vita privata



Organizzazioni/Istituzioni/Economia privata



Vita pubblica



Settore statale



Esempio 7

Controllo di polizia in condizioni discutibili

Una sera dopo il lavoro, due collaboratori di un consultorio assistono a una scena inquietante: sulla strada vedono tre uomini neri in mutande e due poliziotti che li stanno controllando, senza alcun rispetto della loro privacy. Dopo che ai tre viene consentito di rivestirsi, sul posto giungono i rinforzi. A questo punto, uno dei tre uomini viene separato dal gruppo, costretto di nuovo a spogliarsi e a rimanere in mutande. Il poliziotto incaricato di controllarlo gli toglie di persona alcuni indumenti. In seguito, i tre vengono portati via sotto stretta sorveglianza degli agenti verso il vicino posto di polizia.

I due collaboratori segnalano alla polizia che la scena alla quale hanno assistito ha tutti gli estremi del profiling razziale e dell'umiliazione. Un responsabile del corpo di polizia contatta il consultorio e nel corso di un colloquio viene tematizzato l'aspetto discriminatorio dell'intervento. Il responsabile mostra comprensione, ma respinge le accuse di discriminazione e comunica che i suggerimenti ricevuti saranno portati avanti internamente.

Esempio 8

Discriminazione razziale da parte di un vicino

Il figlio della signora A. viene ripreso da un vicino per aver parcheggiato il suo scooter nell'atrio del palazzo e invitato sgarbatamente a spostarlo. Alla richiesta di spiegazioni della signora A., l'uomo asserisce che il ragazzo viola il regolamento condominiale. Dato che la donna non capisce subito la risposta datale in svizzero tedesco, l'uomo le chiede sprezzante se per caso «non parla tedesco» dopodiché la esorta più volte a togliersi il velo e le si avvicina minaccioso nonostante la donna gli chieda di non farlo. Dopo questo episodio, i diverbi con i vicini sono all'ordine del giorno.

Il consultorio valuta con la signora A. diverse possibilità di intervento. La donna opta per l'invio di una lettera alla sezione competente della società cooperativa, in cui chiede l'avvio di una discussione sulla discriminazione e il razzismo all'interno di quest'ultima. La sezione in questione accoglie la richiesta e promette di sottoporla alla direzione. I contatti con altre sezioni della stessa società, in seguito tra l'altro al trasloco della famiglia in un altro appartamento per proteggersi dalle aggressioni ricorrenti, mostrano che le conoscenze e la gestione del razzismo e della discriminazione razziale variano sensibilmente da una sezione all'altra e che occorrono misure specifiche all'interno della società cooperativa.

Esempio 9

Agressione ai danni di una donna che sta facendo jogging

La signora Y. si rivolge a un consultorio per segnalare un'aggressione di stampo razzista subita mentre stava facendo jogging. Racconta che un contadino l'ha aggredita su una strada comunale, ha cercato di prendere a calci il suo cane e di tirarle un pugno in faccia, l'ha ricoperta di insulti razzisti e volgari, e per finire l'ha spinta a terra. Chiamaata dalla signora Y., anche se il contadino ha ammesso i fatti, la polizia le ha sconsigliato di sporgere denuncia e l'ha raccolta solo su insistenza della donna.

La signora Y. ha riportato una lesione al braccio e ha dovuto rimanere a casa dal lavoro. Il consultorio al quale si rivolge la supporta nell'analisi del caso e fa in modo che riceva un sostegno psicologico presso il consultorio cantonale dell'Aiuto alle vittime di reati. Inoltre, dopo il rifiuto del caso da parte dell'assicurazione di protezione giuridica, interviene con successo affinché la signora Y. ottenga il patrocinio di un legale.

Esempio 10

Discriminazione e mobbing da parte del vicinato

Dopo aver ottenuto il permesso di dimora B per rifugiati riconosciuti, il signor K. si trasferisce in un bilocale. Il suo nuovo vicino si comporta in modo sprezzante e offensivo sin dal suo arrivo. Per cinque mesi il signor K. è vittima di insulti razzisti verbali e tramite WhatsApp. Il vicino gli ha dato del «vigliacco», lo ha accusato di abusare degli aiuti sociali e lo ha assillato con commenti razzisti finché il signor K. non ha deciso di lasciare l'appartamento. Anche il giorno del trasloco ha ricevuto ingiurie razziste.

Il signor K. si rivolge a un consultorio per difendersi dal comportamento del vicino e ricevere una consulenza legale. Con il sostegno del consultorio, dopo una prima valutazione giuridica presenta querela. Il ministero pubblico emana un decreto d'accusa nei confronti del vicino e gli infligge una pena pecuniaria per ingiuria. Il signor K. si ripresenta al consultorio per ringraziare dell'aiuto ricevuto.

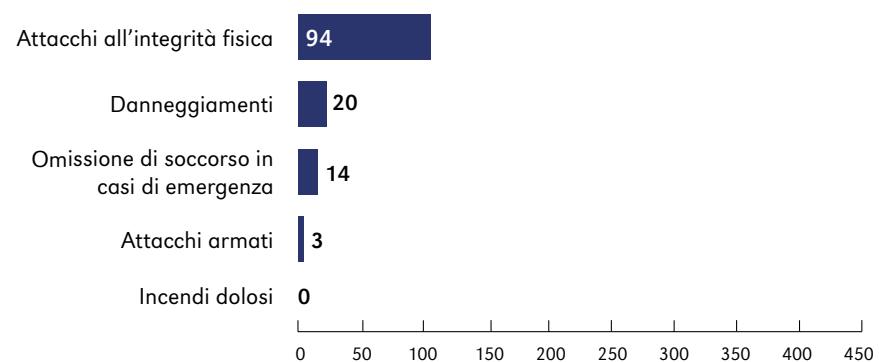
Come sono avvenuti gli episodi segnalati?

Nelle sovraccategorie, anche nel 2024 la forma di discriminazione razziale più citata è stata la comunicazione (1218 indicazioni) che include le esternazioni sprezzanti, le ingiurie, i discorsi d'odio pubblici come pure le minacce. Segue al secondo posto l'esclusione (1083 indicazioni) nella quale rientrano le disparità di trattamento, le umiliazioni e il mobbing. A destare particolare preoccupazione sono i 206 episodi documentati di violenza. Rispetto all'anno precedente, la sottocategoria che ha registrato l'aumento più vistoso di indicazioni è quella dei discorsi d'odio pubblici.

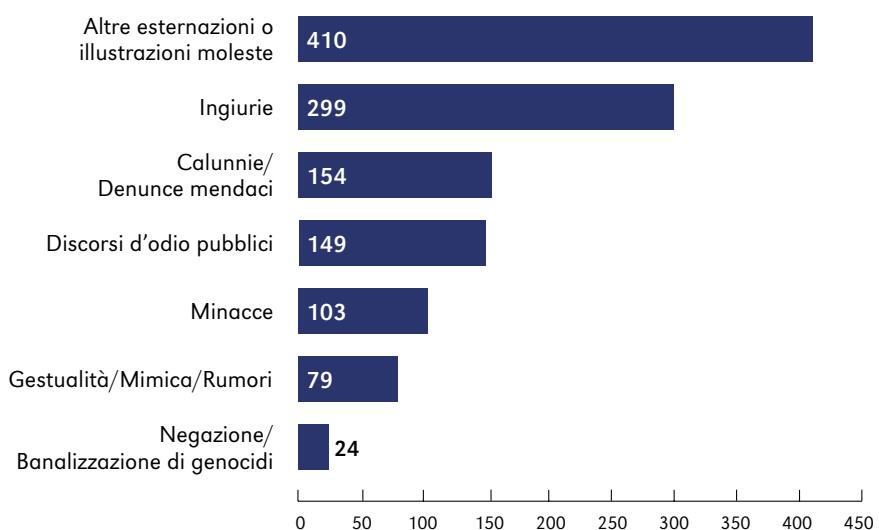
Forma della discriminazione

Numero di casi di consulenza: 1211 (più indicazioni)

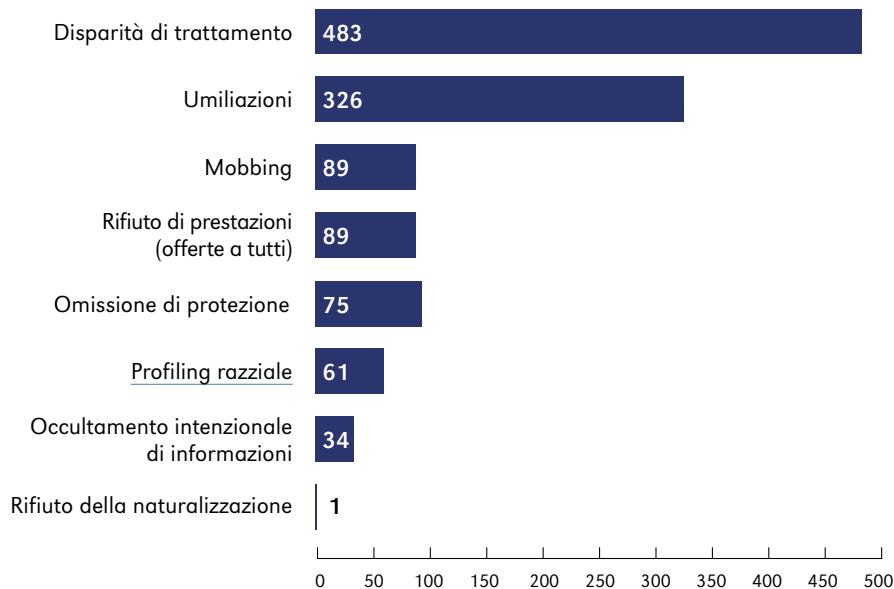
Violenza (totale 131 indicazioni)



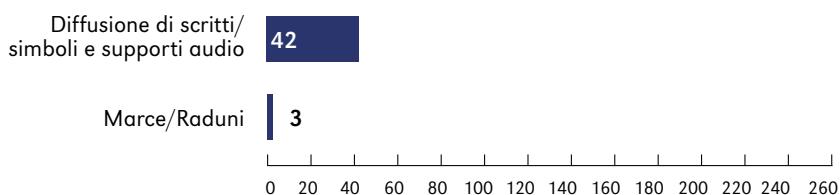
Comunicazione (totale 1218 indicazioni)



Esclusione (totale 1158 indicazioni)



Propaganda di estrema destra (totale 45 indicazioni)



Esempio 11

Controllo di polizia e arresto per volume eccessivo della musica

Il signor X, un uomo nero, sta ascoltando musica seduto nel suo posto preferito quando due poliziotti di passaggio gli intimano bruscamente di abbassare il volume perché lì è vietato ascoltare musica ad alto volume. Il signor X, non ne era a conoscenza visto che in quel luogo moltissime persone fanno quello che stava facendo lui. Ai due agenti fornisce le sue generalità, ma quando questi gli chiedono di mostrare i suoi documenti ha un attimo di esitazione. Immediatamente, i due poliziotti lo spingono a terra, lo ammanettano e lo portano a un posto di polizia dove trascorre tre ore richiuso in una cella. Nel frattempo, viene denunciato per essersi rifiutato di presentare i suoi documenti e per aver ascoltato musica ad alto volume.

Spaventato, il signor X, si rivolge a un consultorio e assume un avvocato. Il consultorio gli propone di chiedere un colloquio con la polizia una volta conclusa la procedura legale e gli offre sostegno per elaborare l'accaduto. Il colloquio è previsto nel 2025.

Esempio 12

Nessuna sorveglianza per i bambini che digiunano

Un'organizzazione incaricata dallo Stato di fornire un servizio mensa e sorveglianza emette una direttiva in base alla quale, a pranzo, i bambini che digiunano durante il Ramadan non saranno sorvegliati e dovranno essere presi in consegna dai genitori. I docenti chiedono quindi a tutti gli allievi di indicare davanti alla rispettiva classe se praticano il digiuno e informano i genitori in merito all'obbligo di andare a prendere i propri figli. Nonostante paghino per il servizio di mensa e vigilanza, essi devono lasciare il lavoro per occuparsi dei loro bambini.

Ai genitori che lo interpellano, il consultorio illustra i possibili interventi, li aiuta a scrivere una lettera che spediscono alla direzione dell'organizzazione e a segnalare il caso all'ufficio naturalizzazione e integrazione. Malgrado prometta di farlo, quest'ultimo non si fa più sentire. Nei primi mesi del 2025, il consultorio ha già ricevuto nuove segnalazioni circa l'esclusione di bambini dal servizio mensa e sorveglianza per i motivi descritti sopra e si appresta a tornare in campo.

Esempio 13

Contenuti razzisti in un quotidiano gratuito

Una persona si rivolge a un consultorio per segnalare l'editoriale di un quotidiano gratuito nel quale, dopo aver descritto la bellezza della fauna africana, l'autore denigra la «popolazione africana» con affermazioni generalizzanti e razziste.

Il consultorio aiuta la persona che lo ha interpellato a redigere una presa di posizione e inviarla al Consiglio svizzero della stampa che a fine 2024 non aveva ancora pubblicato la sua replica.

Esempio 14

Ingiurie razziste in un centro di pronto soccorso

Una sera sul tardi, il signor A. si reca in uno studio medico per farsi visitare visto che da tempo è afflitto da problemi di salute. È accompagnato da una donna che traduce per lui. Trattandosi di un centro di pronto soccorso, la dottoressa che lo riceve non lo visita, ma si limita a prescrivergli un farmaco d'emergenza che l'uomo già ha. Siccome non sa che a quell'ora lo studio medico è aperto solo per i casi di emergenza, il signor A. non capisce perché non sia stato visitato. Anziché spiegarglielo, la dottoressa lo insulta per le sue origini turche, fa affermazioni generalizzanti e, per finire, lo mette alla porta.

Il consultorio al quale il signor A. si rivolge discute con lui come procedere sia per i suoi problemi di salute sia per la discriminazione razziale subita. Insieme, scrivono una lettera destinata alla direzione dello studio medico in cui chiedono un incontro chiarificatore e delle scuse.

Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?

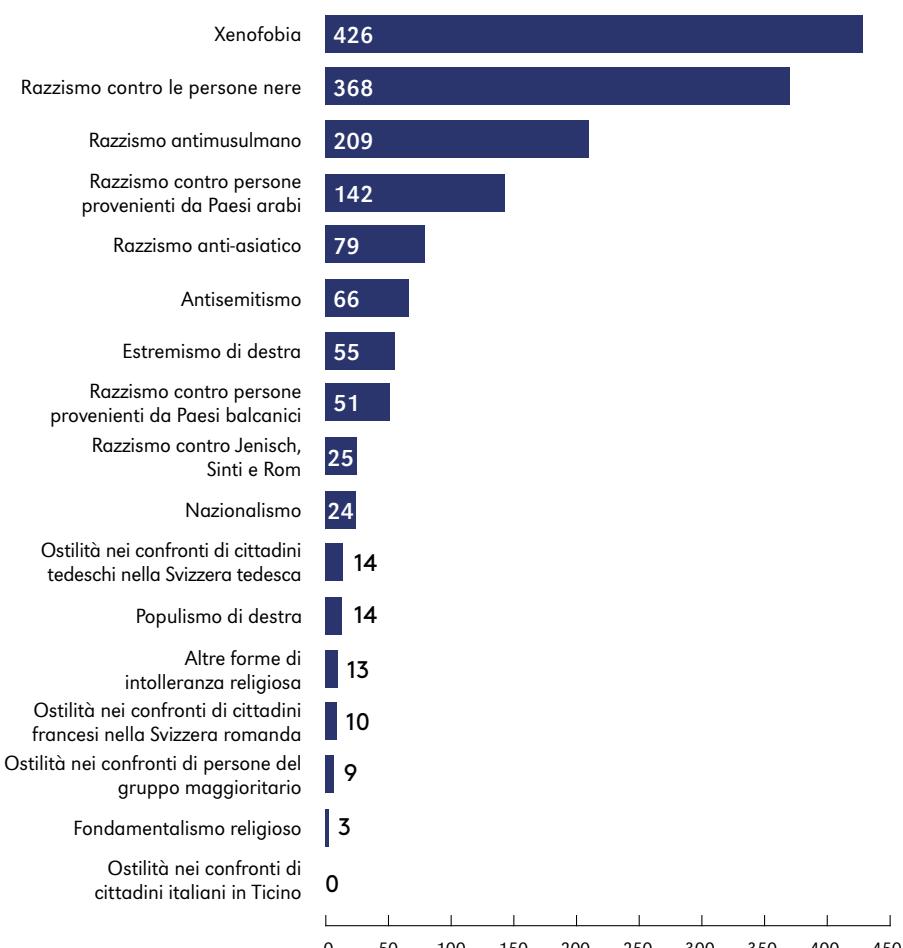
Nel 2024, le cause di discriminazione menzionate più frequentemente sono state la xenofobia (426 indicazioni) e il razzismo contro le persone nere (368). Seguono il razzismo antimusulmano (209) e il razzismo contro persone provenienti da Paesi arabi (142).

I casi che hanno conosciuto l'aumento di gran lunga più consistente sono quelli registrati come razzismo antimusulmano spesso associato al razzismo contro persone provenienti da Paesi arabi (62 casi), alla xenofobia (22) o al razzismo contro le persone nere (34).

Al quinto posto si collocano i casi di razzismo anti-asiatico (79 indicazioni) e al sesto quelli di antisemitismo (66). A questo proposito occorre tenere presente che la Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI) è membro della Rete di consulenza e fornisce cifre sui casi di antisemitismo nella Svizzera tedesca, mentre l'associazione Coordination Intercommunautaire contre l'Antisémitisme et la Diffamation (CICAD), che copre la Svizzera Romanda, non ne fa parte. Inoltre, con l'ingresso della fondazione DIAC nella Rete, nel 2024 quest'ultima conta un consultorio in più specializzato nella consulenza a persone vittime di razzismo antimusulmano.

Forme di intolleranza, gruppi della popolazione e ideologie che hanno svolto un ruolo

Numero di casi di consulenza: 1211 (più indicazioni)



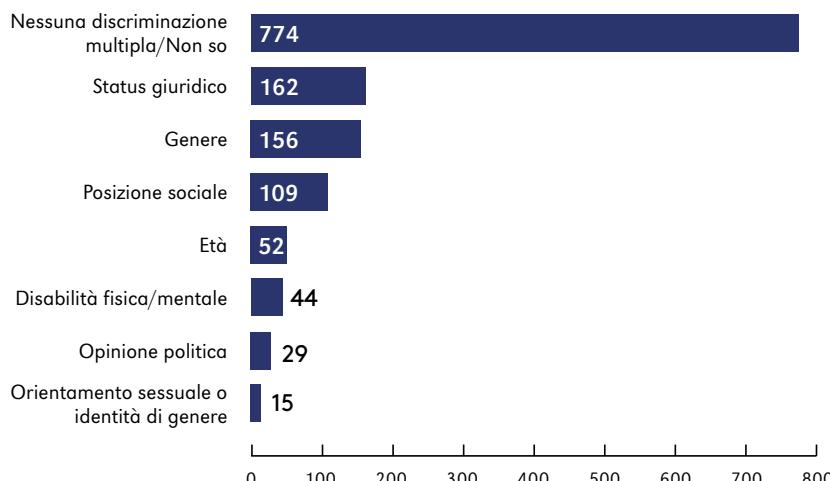
Si è trattato di discriminazioni multiple?

In 567 casi, ossia in almeno un caso trattato su due, i consulenti hanno concluso che si trattava di discriminazione multipla imputabile soprattutto allo status giuridico (162 indicazioni), al genere (156) e alla posizione sociale (109).

Le persone vittime di discriminazione multipla hanno difficoltà in particolare ad accedere al mercato del lavoro, a trovare un alloggio e a usufruire di prestazioni offerte al pubblico. In particolare, le persone richiedenti l'asilo sono spesso restie a denunciare le discriminazioni per paura di ripercussioni reali o presunte sul loro status di soggiorno. Questo sovrapporsi di diverse forme di discriminazione va analizzato con un approccio intersezionale e combattuto con misure mirate.

Discriminazioni multiple

Numero di casi di consulenza: 1211 (più indicazioni)



Esempio 15

Stage rifiutato a causa del velo

Un'allieva che frequenta l'ultimo anno della scuola dell'obbligo viene accettata per uno stage in un negozio di commercio al dettaglio, ma il primo giorno di lavoro viene rispedita a casa a causa del velo che indossa. Le sono state date spiegazioni a voce, ma non le è stata fornita alcuna prova circa l'esistenza di un codice di abbigliamento.

Interpellato da una docente, il consultorio espone le possibilità di intervento, le basi del diritto del lavoro e le possibilità di sostegno per l'allieva. La ragazza finisce la scuola dell'obbligo purtroppo senza avere in mano un contratto di tirocinio. Il contatto insegnante-allieva si interrompe. La docente riferisce al consultorio che casi del genere sono frequenti e di preparare gli allievi musulmani ad affrontare molti rifiuti delle loro candidature per un posto di apprendistato.

Esempio 16

Mobbing di estrema destra a scuola

Una madre segnala a un consultorio la discriminazione di cui è vittima suo figlio dodicenne, emarginato dai compagni di classe a causa del suo accento tedesco e dei suoi cappelli rossi. Racconta che a scuola sono apparsi simboli di estrema destra, si fa il saluto romano e si intonano canzoni naziste. I genitori del ragazzo mettono al corrente i docenti e gli assistenti sociali della scuola intenzionati a prendere provvedimenti. La madre sospetta che la radicalizzazione degli adolescenti avvenga attraverso i social.

La donna scrive una e-mail ai docenti, mettendo in copia il consultorio, in cui li informa riguardo agli episodi occorsi e alle ricerche da lei condotte sui contenuti di estrema destra presenti sui social. La donna desidera che gli allievi vengano sensibilizzati al nazionalsocialismo, all'estremismo di destra e al coraggio civile, e soprattutto che suo figlio impari a impegnarsi. Il consultorio contatta la direzione della scuola, discute la problematica e offre un intervento in classe che viene realizzato. Un secondo intervento è previsto nel 2025.

Cosa si sa sulle vittime?

Nel 2024 i consultori membri della Rete sono stati interpellati da molte persone di nazionalità svizzera (con o senza doppia nazionalità) e sono aumentati i casi in cui le vittime erano cittadini francesi o ucraini. Il numero di vittime di nazionalità turca, afgana o eritrea rimane elevato.

Nazionalità



- 196 Nessuna indicazione
- 48 Altre nazionalità
- 191 Vittime con doppia cittadinanza

306 <small>per paese</small> 56 <small>per paese</small> 42 <small>per paese</small> 30 <small>per paese</small> 29 <small>per paese</small> 26 <small>per paese</small> 25 <small>per paese</small> 21 <small>per paese</small> 19 <small>per paese</small> 18 <small>per paese</small> 17 <small>per paese</small>	Svizzera Francia Turchia Afghanistan Eritrea Tunisia e Ucraina Germania Italia Siria Portogallo Algeria	16 <small>per paese</small> 14 <small>per paese</small> 13 <small>per paese</small> 12 <small>per paese</small> 11 <small>per paese</small> 9 <small>per paese</small> 8 <small>per paese</small> 7 <small>per paese</small> 6 <small>per paese</small> 5 <small>per paese</small>	Russia Gran Bretagna e Iran Brasile Marocco Albania e Sri Lanka Camerun e USA Cina, Repubblica Democratica del Congo, Costa d'Avorio, Kosovo, Nigeria, Serbia e Somalia Etiopia e Spagna Egitto, Haiti e Romania Angola, India e Corea del Sud
--	--	---	---

Genere



Età



Nell'anno in esame, gli episodi di razzismo sono stati segnalati soprattutto da uomini razzializzati. Il numero di vittime di età compresa tra i 26 e i 65 anni e sotto i 16 anni è ulteriormente aumentato.

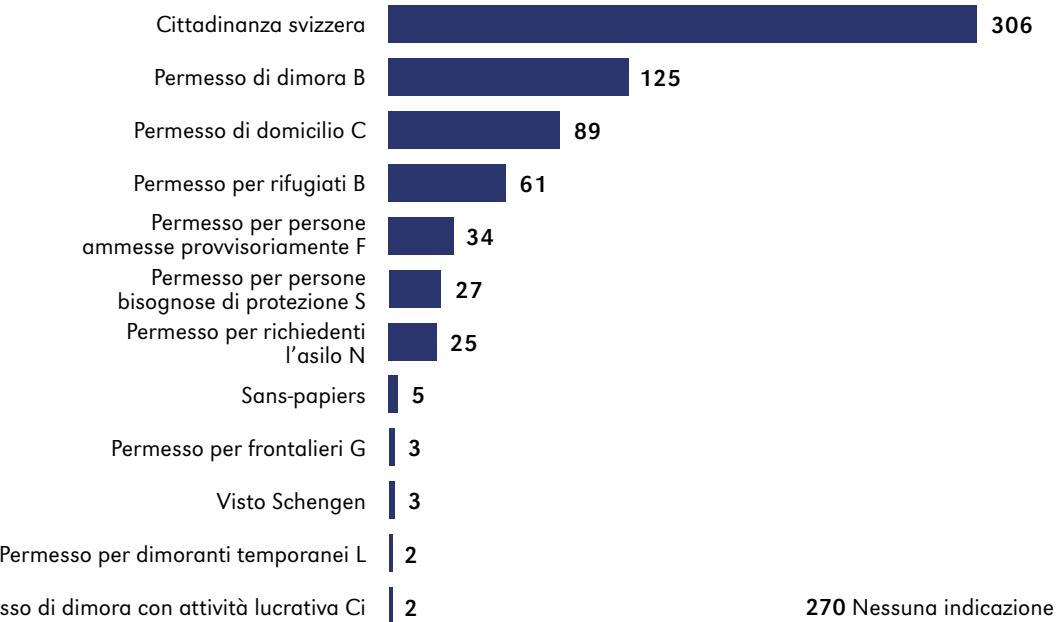
Status giuridico

Le persone senza uno status di soggiorno sicuro tendono a rivolgersi più raramente a un consultorio rispetto a quelle con un passaporto svizzero o un permesso di dimora o di domicilio. Dato che uno status giuridico incerto rende difficile accedere alla formazione, al

lavoro, all'assistenza sanitaria e all'alloggio, ciò di cui le persone interessate hanno particolarmente bisogno per non perdere il loro permesso di soggiorno già precario, spesso sopportano le discriminazioni senza dire nulla.

Statut de séjour

Nombre de victimes : 952



Intervista sul razzismo nel settore sanitario

Intervista con Vanessa Kangni e Rainer Tan

1. Vi invito a presentarvi brevemente e a descriverci in che cosa consiste il vostro lavoro.

Vanessa Kangni: Io sono responsabile del progetto «Prévention du racisme» presso il Bureau lausannois pour les immigrés (BLI). Gestisco il servizio «Permanence Info-racisme» che offre assistenza alle vittime di discriminazione razziale a Losanna. Da noi queste persone trovano sempre qualcuno pronto ad ascoltarle, ricevono consulenza e sostegno. Il progetto mira anche ad accrescere la sensibilità alla problematica del razzismo in diversi settori, tra cui quello sanitario. Il mio lavoro consiste nell'ascoltare e accompagnare le vittime nonché nel documentare gli episodi di discriminazione, sensibilizzare le strutture sanitarie interessate e contribuire all'elaborazione di strategie per combattere le disuguaglianze.

Rainer Tan: Io lavoro nel campo della ricerca clinica presso il centro universitario di medicina generale e sanità pubblica Unisanté di Losanna. In qualità di responsabile dell'unità medica del settore «Soins aux Migrants» mi occupo di persone con un passato migratorio e in particolare di richiedenti l'asilo. La mia attività di ricerca e insegnamento si concentra sul razzismo strutturale nel settore sanitario e sul suo impatto sul trattamento dei pazienti.

2. In base alla vostra esperienza dove si manifesta la problematica del razzismo nel settore sanitario?

Vanessa Kangni: Le persone che si rivolgono a «Permanence Info-racisme» per segnalare episodi di razzismo nel settore sanitario sono sia pazienti sia curanti. Da un lato, sentiamo racconti di persone che, a causa delle loro origini e del colore della loro pelle, hanno subito disparità di trattamento come diagnosi tardive, minimizzazione del dolore, rifiuto di cure o atteggiamento sprezzante da parte del personale medico. Dall'altro, anche le persone appartenenti a minoranze razzia-

lizzate attive professionalmente nella sanità ci riferiscono episodi di mobbing, di ostacoli all'avanzamento professionale, di umiliazioni o aggressioni da parte di pazienti. C'è pure chi si rifiuta di essere curato da un medico razzializzato. Queste esperienze mostrano l'esistenza di disuguaglianze strutturali che sia le vittime stesse sia le strutture sanitarie non sempre riconoscono.

Rainer Tan: Mi capita spesso di curare pazienti razzializzati e ogni volta che li visito devo fare i conti con i miei pregiudizi inconsci. Come tutti coloro che crescono in una società con disuguaglianze razziali, anch'io ho internalizzato alcuni pregiudizi che, se non vengono analizzati criticamente, possono portare a differenze nella qualità delle cure prestate a persone bianche e a persone razzificate.

Inoltre, il mio team viene regolarmente a conoscenza di decisioni sul trattamento discutibili prese da altri professionisti. A volte ci chiediamo se la decisione sarebbe stata la stessa se il paziente fosse stato bianco.

3. Quali sono le principali sfide in relazione agli episodi di razzismo nel settore sanitario?

Vanessa Kangni: Una delle maggiori sfide risiede nel fatto che il problema viene sottovalutato. Molte vittime esitano a segnalare l'accaduto per paura di ritorsioni perché temono che l'evento venga banalizzato o perché non sanno a chi rivolgersi. La carenza di informazioni e di sensibilizzazione del personale medico rende il tema ancora più invisibile.

Inoltre, il trattamento dei casi da parte delle strutture sanitarie è lacunoso: gli episodi segnalati non vengono registrati in modo chiaro, le prove non vengono adeguatamente raccolte e manca un monitoraggio delle pratiche mediche discriminatorie. Gli stessi professionisti della salute razzializzati sono spesso confrontati con un'implicita tolleranza del razzismo nel loro ambiente di lavoro, il

che pregiudica il loro benessere sul lavoro e la qualità delle cure prestate.

Allo stesso tempo, le statistiche non sono in grado di riflettere la reale portata del problema, in quanto solo pochi casi vengono denunciati ufficialmente. I racconti portati dalle vittime al nostro servizio «Permanence Info-racisme» o nel quadro delle nostre manifestazioni come la Settimana contro il razzismo mostrano che la discriminazione razziale nel settore sanitario è un problema reale e frequente.

Rainer Tan: Una delle maggiori sfide risiede nel fatto che, solitamente, gli episodi di razzismo in ambito medico non vengono percepiti come tali né dai pazienti né dal personale. Numerosi studi mostrano che, rispetto alle persone bianche, quelle razzializzate ricevono cure peggiori indipendentemente dal percorso di carriera o dalle convinzioni della persona che le cura.

Queste disuguaglianze si manifestano soprattutto attraverso deficit nella comunicazione e nel trattamento del dolore. Inoltre, rispetto ai pazienti bianchi la gravità del caso viene più spesso sottovalutata e il trattamento è più breve. Ciò nonostante, le cifre pubblicate anno dopo anno dalla Rete di consulenza per le vittime del razzismo rivelano che solo una piccola parte di tutti gli episodi nel settore sanitario viene denunciata ufficialmente.

4. Quali soluzioni si possono immaginare?

Vanessa Kangni: Per cominciare si dovrebbe sensibilizzare maggiormente al fatto che il razzismo in ambito medico è un problema strutturale e non un fenomeno isolato. Per farlo, bisognerebbe informare i professionisti medici sui pregiudizi inconsci e sulle conseguenze della discriminazione razziale sulla qualità delle cure.

Inoltre, occorrono meccanismi efficaci accessibili sia ai pazienti sia ai professionisti il

che, richiede la creazione di servizi indipendenti incaricati di valutare i reclami e di provvedere affinché vengano adottate misure correttive. Un meccanismo di questo tipo esiste già al centro ospedaliero universitario vodese (CHUV) e potrebbe essere esteso a tutte le strutture sanitarie.

Gli ospedali e i centri sanitari dovrebbero impegnarsi maggiormente a favore della diversità e dell'inclusione, e creare un ambiente di lavoro sicuro per i professionisti razzializzati. Ciò significa anche tolleranza zero verso i comportamenti razzisti e accompagnamento efficace delle vittime.

Infine, è indispensabile documentare i casi di discriminazione e raccogliere dati sull'origine dei pazienti e dei curanti. Solo così si potrà valutare la portata delle disuguaglianze e trovare soluzioni adeguate.

Rainer Tan: Un primo passo fondamentale consiste nel sensibilizzare maggiormente al problema del razzismo nel settore sanitario e capire meglio l'influenza dei pregiudizi inconsci sulle decisioni di trattamento. Solo attraverso una maggiore consapevolezza del proprio paradigma mentale da parte dei professionisti medici sarà possibile migliorare le cure prestate ai pazienti razzializzati.

Inoltre, andrebbero avviati cambiamenti strutturali: la formazione dovrebbe basarsi su conoscenze scientifiche, e le pratiche mediche così come le misure antirazziste delle strutture sanitarie andrebbero riviste.

5. Quali sono le vostre richieste ai grandi ospedali e allo Stato, vale a dire alla Confederazione e ai Cantoni?

Rainer Tan: Le mie richieste sono essenzialmente due, ossia:

- **rafforzare e migliorare la formazione** sul tema del razzismo nel settore sanitario con particolare attenzione ai pregiudizi inconsci e al loro impatto sulla qualità delle cure mediche – la facoltà di biologia e medicina di Losanna già lo fa, ma non è sempre il caso nelle altre università;
- **rilevare e analizzare dati** sulla «razza» dei pazienti perché senza questi dati è difficile trarre conclusioni sulla portata della discriminazione e delle disparità di trattamento; inoltre, è fondamentale registrarli accuratamente per individuare

le disuguaglianze, capirle e combatterle efficacemente.

Quando utilizzo il termine «razza» sono consapevole che si tratta di un costrutto sociale che nasce da atteggiamenti razzisti. Il termine non ha alcuna base biologica, ma non possiamo semplicemente ignorarlo, perché il concetto di «razza» influenza ancora oggi, a livello consciente o inconsciente, le interazioni sociali.

Vanessa Kangni: Condivido il parere del Dr. Tan in merito all'importanza della formazione e della raccolta di dati e raccomanderei di:

- **impartire una formazione specifica al personale medico:** è fondamentale migliorare la formazione dei professionisti medici sulla discriminazione razziale e in particolare sui pregiudizi inconsci e sul loro impatto sulle decisioni mediche; questa formazione dovrebbe essere obbligatoria e già integrata nel programma degli studi di medicina;
- **creare meccanismi di segnalazione e monitoraggio:** occorrono consultori indipendenti ai quali sia i pazienti sia i curanti possono segnalare le discriminazioni subite senza dover temere eventuali ritorsioni;
- **responsabilizzare gli ospedali e le strutture sanitarie:** i centri sanitari devono adottare misure incisive per combattere il razzismo e creare un ambiente di lavoro che garantisca a tutti pari diritti e in cui i comportamenti discriminatori vengano chiaramente sanzionati;
- **rilevare e analizzare i dati sulla discriminazione razziale:** attualmente, la scarsità di dati rende difficile individuare le disuguaglianze nell'accesso all'assistenza sanitaria e a una carriera professionale in ambito medico; la raccolta sistematica di informazioni sulle origini dei pazienti e sulle loro esperienze nel settore sanitario contribuirebbe ad adeguare la politica sanitaria e a migliorare le cure prestate ai gruppi di popolazione interessati.

Il problema del razzismo nel settore sanitario può essere combattuto solo rafforzando la coscienza collettiva e accelerando i cambiamenti strutturali. È ora che le autorità sanitarie, gli ospedali e gli istituti di formazione medica prendano sul serio queste sfide per garantire un accesso non discriminatorio all'assistenza sanitaria e un ambiente di lavoro rispettoso per tutti.

Vanessa Kangni,

è responsabile di progetto presso il Bureau lausannois pour les immigrés (BLI) di Losanna

Rainer Tan,

è responsabile dell'unità medica del settore «Soins aux Migrants» e medico ricercatore (caposervizio) presso l'unità per la salute globale e digitale al centro universitario di medicina generale e sanità pubblica Unisanità di Losanna

Esempio 17

Razzismo antimusulmano durante il colloquio di assunzione

Dopo uno stage di mezza giornata in un centro medico e un normale colloquio di assunzione con il direttore, una donna che indossa il velo, anziché ricevere come concordato un contratto di lavoro modello per e-mail, riceve un invito a un secondo colloquio di approfondimento con la caposervizio. In quell'occasione le vengono poste domande sulle sue pratiche religiose, i tempi di preghiera, le festività musulmane, i periodi di digiuno, la gestione dei pazienti uomini e il velo che indossa. Le domande di natura professionale sono relativamente poche. La donna decide allora di ritirare la sua candidatura e scrive al centro medico per informarlo che durante il secondo colloquio si è sentita discriminata.

Poiché il centro medico non reagisce, la donna si rivolge a un consultorio che scrive a sua volta una lettera al centro medico per chiedere spiegazioni in merito alla modifica del processo di candidatura e alle domande discriminatorie. Chiede anche se tutte le persone che si sono candidate sono state trattate allo stesso modo e solleva la questione dei pregiudizi e del razzismo istituzionale. La lettera è corredata di informazioni sulle basi legali, le offerte di sostegno e di formazione continua. Il centro medico non replica neanche a questo scritto e, d'intesa con la donna, non vengono attuati ulteriori interventi.

Esempio 18

Trattamento umiliante nel settore sanitario

Impiegata come assistente sociale, la signora Y. si rivolge a un consultorio per riferire di ripetute esternazioni discriminatorie proferite da una dentista d'urgenza ogni volta che la chiama per prenotare delle visite per gli utenti che segue. La dentista vuole conoscere la loro provenienza e per quelli di origine afgana fissa le visite con tempi di attesa molto lunghi mettendo così in dubbio il carattere urgente delle cure richieste. Anche altri membri del team hanno avuto esperienze simili.

L'intervento di un dentista di fiducia del consultorio permette di accorciare i tempi di attesa. Inoltre, il consultorio informa la signora riguardo agli obblighi legali della dentista e la aiuta a redigere un elenco di argomenti in vista di un intervento.

Conoscere i propri diritti

Che si tratti di un appuntamento dal medico o di un'emergenza medica è bene sapere che il diritto non finisce nella sala di attesa. E meno male, visto che il razzismo non risparmia il settore sanitario nel quale sia i pazienti sia i curanti possono essere vulnerabili.

I. Il razzismo subito dai pazienti

La Confederazione e i Cantoni si sono fermamente impegnati a favore di un **pari accesso alle cure sanitarie** (art. 41 cpv. 1 lett. b e art. 117a cpv. 1 Cost. in combinazione con art. 8 n. 2 Cost.). Questo impegno, peraltro sottoscritto anche in convenzioni internazionali (art. 5 lett. e punto iv ICERD), a volte può assumere la forma di un diritto soggettivo, per esempio nelle situazioni di bisogno (art. 12 Cost.), o essere invocato nei confronti di soggetti privati che svolgono compiti statali (art. 35 cpv. 2 Cost.).

Dal punto di vista del diritto penale, il **rifiuto di prestare cure** sulla base, per esempio, di criteri etnici può costituire un reato (art. 261^{bis} comma 5 CP) così come l'**omissione di soccorso** sulla base, per esempio, di criteri religiosi (art. 128 e 261^{bis} comma 5 CP). Anche le **ingiurie e altri episodi di razzismo** in ambito sanitario (art. 177 e/o 122 ss. CP non-ché art. 261^{bis} comma 4 CP) sono atti punibili. I vari casi presentati possono anche costituire una lesione della personalità dal punto di vista civile (art. 28 CC) e una violazione degli obblighi professionali (art. 40 lett. a LPMed in combinazione con l'art. 4 del Codice deontologico della FMH).

II. Il razzismo subito dai curanti

I curanti possono essere loro stessi vittima di episodi di razzismo **commessi da pazienti** o da loro familiari (rifiuto di farsi curare da un professionista della salute specifico sulla base di criteri discriminatori o commenti razzisti nei suoi confronti). Capita che a commettere questi atti (p.es. rifiuto di promozioni o mobbing) siano **colleghi o superiori**.

Anche questi casi possono ricadere nel diritto penale, per esempio, nella fattispecie nell'ingiuria (art. 177 CP) o della calunnia (art. 174 CP). Gli atti in questione possono altresì costituire un reato (art. 261^{bis} comma 4 CP) o delle lesioni della personalità (art. 28 CC). Se sono commessi da colleghi, superiori o anche terzi (p. es. pazienti e loro familiari) si applica una protezione specifica prevista dal diritto del lavoro (art. 328 CO). Lo stesso vale in caso di licenziamento abusivo (art. 336 CO). Per i rapporti di lavoro retti dal diritto pubblico si possono applicare disposizioni particolari.

Cosa possono fare le vittime siano esse pazienti o curanti?

Oltre che alla «classica» giustizia penale e civile, le vittime possono anche rivolgersi a un'autorità cantonale di vigilanza e/o di conciliazione. Tuttavia, dato che non è facile orientarsi tra le diverse forme di protezione legale è opportuno rivolgersi a un consultorio specializzato nella lotta contro il razzismo o a un organismo specializzato nella tutela dei diritti dei pazienti o in diritto del lavoro.

Segnalazioni non trattate da un consultorio

Nel 2024, ai consultori della Rete sono giunte 183 segnalazioni che non hanno richiesto una vera e propria consulenza e che, di conseguenza, non sono state considerate nelle statistiche. I tre esempi qui a fianco contribuiscono a completare il quadro generale.

Segnalazioni alla Piattaforma di segnalazione dei discorsi d'odio razzisti online

Dal 2021, la Commissione federale contro il razzismo CFR gestisce la Piattaforma di segnalazione dei discorsi d'odio razzisti online (www.reportonlinerracism.ch).

La CFR definisce i discorsi d'odio razzista online come dichiarazioni fatte su Internet sotto forma di scritti, immagini o altri supporti che denigrano una persona o un gruppo di persone a causa della «razza», del colore della pelle, dell'etnia, dell'origine nazionale o della religione, che incitano all'odio contro queste persone o gruppi oppure che approvano, incoraggiano o giustificano dichiarazioni in tal senso.

I contenuti segnalati vengono registrati in una banca dati e analizzati. La CFR esegue una prima valutazione della rilevanza penale e, nei casi in cui tale rilevanza è evidente ed esiste una relazione con la Svizzera, sporge denuncia secondo l'articolo 261^{bis} CP. La CFR non può denunciare i reati perseguiti d'ufficio (p. es. delitti contro l'onore), ma se necessario sostiene comunque le persone danneggiate. Su richiesta, offre anche consulenza o indica chi cerca consigli ad altri consultori o servizi specializzati.

Nel 2024 sono stati segnalati complessivamente **302** contenuti razzisti. Si tratta di un aumento importante rispetto alle 191 segnalazioni dell'anno precedente. I contenuti più frequenti sono stati quelli di razzismo antimusulmano (79) e antisemitismo (77). Entrambi hanno registrato un'impennata rispetto al 2023 (rispettivamente 27 e 51). Questa evoluzione è riconducibile in larga misura ma non solo agli eventi in corso il Medio Oriente. I contenuti razzisti contro le persone nere sono rimasti numerosi (66 contro 56 nel 2023), quelli contro persone provenienti dai Paesi balcanici sono aumentati (27 contro 9 nel 2023) mentre quelli contro le persone richiedenti l'asilo o i rifugiati (29) sono rimasti pressoché invariati.

Analogamente all'anno precedente, i contenuti segnalati sono stati pubblicati soprattutto negli spazi riservati ai commenti dei lettori sui media online (69). Seguono Facebook (62) e Twitter/X (60). Nel 2024, sono aumentate anche le segnalazioni di contenuti pubblicati su Instagram (55) e TikTok (14).

Come nel 2023, anche nell'anno in esame poco più di un terzo delle segnalazioni (129) è risultato penalmente rilevante secondo il diritto svizzero. Di queste, 41 contenuti sono stati denunciati alle autorità di perseguitamento penale (anche denunce collettive di più contenuti). Le altre o non avevano alcuna relazione con la Svizzera o l'account era già stato cancellato o si trattava di reati perseguiti a querela di parte che solo la persona danneggiata può denunciare.

Esempio 19 (segnalazione)

Insulti antisemiti durante una partita di calcio

Durante una partita di calcio, un fallo su un giocatore di una squadra ebraica degenera in un alterco tra due giocatori. Entrambi ricevono il cartellino rosso e devono lasciare il campo. Lungo il tragitto verso gli spogliatoi, uno dei due urla in direzione della panchina della squadra ebraica pesanti minacce e insulti antisemiti.

Esempio 20 (segnalazione)

Aggressione contro un sinti

Un sinti che vende porta a porta soprattutto scope si ferma davanti a una fattoria e si presenta al contadino che, per tutta risposta, gli aizza contro il cane, lo minaccia e lo insulta dandogli dello «zingaro».

Esempio 21 (segnalazione)

Ingiurie sul bus

Un uomo palesemente ubriaco è seduto su un bus vicino a una donna e a un altro uomo in un'area di quattro sedili. Avvicinandosi a una fermata la donna si alza per scendere, ma l'uomo ubriaco non la lascia passare. L'altro uomo e quello che segnala l'episodio a un consultorio fanno allora scudo alla donna e l'accompagnano fino all'uscita. A questo punto, l'uomo ubriaco inizia a insultare i due, tra l'altro con epitetti razzisti.

Glossario

Le definizioni sottostanti non devono essere intese come definizioni di lavoro conclusive.

ANTISEMITISMO — L’antisemitismo indica una posizione o un atteggiamento di rifiuto nei confronti di persone che si definiscono ebree o che vengono percepite come tali. La persecuzione e la discriminazione degli ebrei hanno una lunga storia che risale all’Antichità. Oggi l’antisemitismo è utilizzato come termine generico e in parte come sinonimo dell’intero ventaglio di posizioni e atteggiamenti antiebraici. L’antisemitismo si concretizza in convinzioni ostili, pregiudizi o stereotipi che si manifestano – in modo evidente o confuso – nella cultura, nella società o in atti individuali, e mirano a offendere, screditare, emarginare, svantaggiare o anche considerare «diversi» per principio gli ebrei e le loro istituzioni. Spesso le esternazioni antisemite contengono l’accusa di una cospirazione, usano stereotipi negativi o attribuiscono caratteristiche negative. È considerato antisemita anche negare, banalizzare e giustificare l’Olocausto.

DISCRIMINAZIONE MULTIPLA — Si è in presenza di una discriminazione multipla quando una persona viene discriminata a causa di più caratteristiche contemporaneamente (p. es. a causa di caratteristiche fisionomiche, dell’appartenenza religiosa, del genere, della classe sociale, di una disabilità o di un’altra caratteristica). Nel caso della discriminazione intersetoriale, invece, diverse forme di esclusione interagiscono in modo da farne risaltare una in particolare. Per esempio, un comportamento razzista nei confronti di una donna può manifestarsi sotto forma di sessismo o, al contrario, un atto di stampo sessista può essere motivato con argomenti razzisti.

DISCRIMINAZIONE RAZZIALE — La discriminazione razziale indica ogni azione o pratica che, senza giustificazione alcuna, svantaggia determinate persone, le umilia, le minaccia o ne mette in pericolo la vita e/o l’integrità fisica a causa delle loro caratteristiche esteriori, etniche, culturali

e/o della loro appartenenza religiosa. A differenza del razzismo, la discriminazione razziale non ha necessariamente un fondamento ideologico. Può essere intenzionale, ma anche e non di rado involontaria come nel caso della discriminazione indiretta o strutturale.

ESTREMISMO DI DESTRA — L’estremismo di destra si fonda sulla convinzione che gli esseri umani non siano tutti uguali e su un’ideologia dell’esclusione che può andare di pari passo con un elevato grado di accettazione della violenza. Tutte le definizioni dell’estremismo di destra concordano nel riconoscere che il razzismo e la xenofobia sono due componenti costitutive di tale fenomeno.

FONDAMENTALISMO RELIGIOSO — Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte vengono propagandate azioni radicali e di intolleranza.

NAZIONALISMO — Il nazionalismo è l’ideologia che pone la propria «nazione» al di sopra di qualsiasi altro gruppo. Di norma, le persone cosiddette «straniere» vengono percepite dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e persino come nemiche.

POPULISMO DI DESTRA — Il populismo di destra indica una strategia di mobilitazione che mira ad attirare l’attenzione sui più deboli per poi procedere, sull’onda dei successi elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

PROFILING RAZZIALE — Il profiling razziale o etnico (racial profiling) è un’espressione della discriminazione istituzionale che indica la pratica dei controlli d’identità e delle ispezioni di veicoli da parte della polizia, della polizia ferroviaria o dei corpi delle guardie di confine o di addetti alla si-

curezza privati basata principalmente su caratteristiche specifiche del gruppo della popolazione al quale appartiene la vittima (p. es. colore della pelle, lingua, religione, cittadinanza od origine etnica).

RAZZIALIZZAZIONE — La razzializzazione indica il processo di categorizzazione, stereotipizzazione e gerarchizzazione delle persone in base a tratti fisici effettivi o attribuiti, all’appartenenza etnica, nazionale, culturale o religiosa. La razzializzazione e il razzismo sono inscindibili: il processo di razzializzazione genera conoscenze e un sistema di valori razzificati che posiziona gerarchicamente i gruppi socialmente costruiti.

RAZZISMO — Il razzismo è un sistema di discorsi e di pratiche sociali che legittimano e riproducono rapporti di potere, esclusioni e privilegi sviluppatisi nel corso della storia. Si fonda su un’ideologia che suddivide gli esseri umani sulla base di tratti esteriori e/o della loro appartenenza etnica, culturale, nazionale o religiosa effettiva o attribuita in gruppi apparentemente naturali che gerarchizza. Le persone, quindi, non sono giudicate e trattate come individui, ma come appartenenti a gruppi pseudo-naturali con caratteristiche collettive ritenute immutabili. Il razzismo «biologista» che classifica gli esseri umani sulla scorta di criteri pseudoscientifici in «categorie di razze» geneticamente ereditate è ampiamente caduto in discredito dall’Olocausto, ma non il razzismo culturale o culturalismo, ossia un «razzismo senza razze» incentrato su una presunta impossibilità di eliminare e superare le «differenze culturali». Il razzismo non può essere ricondotto unicamente all’agire (malvagio) di singoli individui, ma viene trasmesso storicamente, socialmente e culturalmente e plasma le strutture, le istituzioni e le dinamiche sociali. Per questo motivo, il razzismo va visto come un fenomeno che riguarda l’intera società e deve essere affrontato come tale.

RAZZISMO ANTI-ASIATICO — Il razzismo anti-asiatico indica un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone provenienti dall'Asia orientale o sudorientale o cui è attribuita questa provenienza. Tali persone sono esposte a varie forme di razzismo spesso contradditorie tra loro. Ad esempio, vengono associate all'idea di «minoranza modello» a condizione che rispecchino lo stereotipo razzista della «persona orientata alla prestazione, rispettosa dell'ordine stabilito e riconoscente». Inoltre, vengono rappresentate come un gruppo omogeneo con attribuzioni intrise di pregiudizi.

RAZZISMO ANTIMUSULMANO — Il razzismo antimusulmano indica una posizione e un atteggiamento di rifiuto nei confronti di persone che si definiscono musulmane o che sono percepite come tali. È riconducibile a una visione del mondo (ideologia) esclusiva «noi-loro» fondata su immagini distorte e stereotipi negativi consolidatisi nella storia, molti dei quali suggeriscono che tutti i musulmani condividano un sistema di valori unitario e alimentano le accuse generalizzate di omofobia, sessismo, antisemitismo, elevato potenziale di violenza e incompatibilità con valori ritenuti «europei» mosse nei loro confronti.

RAZZISMO CONTRO LE PERSONE NERE — Riferito specificamente al colore della pelle e a caratteristiche fisionomiche, il razzismo contro le persone nere trae conclusioni sull'indole (genotipo) di una persona partendo dal suo aspetto esteriore (fenotipo) e le attribuisce caratteristiche personali o comportamentali negative. Il razzismo contro le persone nere trae origine dall'ideologia razzista impostasi nel XVIII e IX secolo per giustificare i sistemi di potere coloniali e lo schiavismo.

RAZZISMO CONTRO JENISCH, SINTI/ MANOUCHES E ROM — Gli Jenisch, i Sinti/ Manouches e i Rom sono gruppi etnici diversi, ognuno dei quali è colpito dal razzis-

mo in modo specifico. Queste forme di razzismo hanno una lunga storia fatta di discriminazioni economiche, sociali e statali nonché di persecuzioni politiche e genocidi. Siano essi nomadi o stanziali, gli Jenisch, i Sinti/Manouches e i Rom sono esposti al razzismo e alla discriminazione razziale.

RAZZISMO CONTRO PERSONE PROVENIENTI DA PAESI ARABI — Il razzismo contro persone provenienti da Paesi arabi indica indipendentemente dalla religione un atteggiamento ostile o di rifiuto contro persone che provengono realmente o apparentemente da un Paese arabo (medio-orientale o nordafricano). Spesso si ritiene che anche i turchi, gli iraniani o gli afgani abbiano origini arabe, anche se i rispettivi Paesi non fanno parte del mondo arabo. Il concetto in ogni caso non ha una definizione precisa, in quanto vi sono Paesi che, per esempio, appartengono alla Lega degli Stati arabi non hanno l'arabo come lingua ufficiale o viceversa.

RAZZISMO CONTRO PERSONE PROVENIENTI DA PAESI BALCANICI — ANTIBALCANISMO — L'antibalcanismo indica un atteggiamento ostile o di rifiuto nei confronti di persone provenienti dalla regione dei Balcani o alle quali viene attribuita questa provenienza. La rappresentazione negativa di questa regione si è acuita negli anni 1990 e nei primi anni 2000 nel contesto delle guerre jugoslave e ha rafforzato le idee coloniali di «Occidente» e «Oriente». L'antibalcanismo si manifesta attraverso stereotipi, idee culturalizzanti e discriminazioni razziali.

RAZZISMO STRUTTURALE — Il razzismo strutturale indica una disparità di trattamento o un'esclusione di gruppi razzializzati radicata nella società che va oltre l'azione del singolo individuo e si manifesta in valori, atti, norme, conoscenze e pratiche istituzionalizzate consolidate nel corso della storia. Il razzismo strutturale

moltiplica le diseguaglianze esistenti, è difficile da riconoscere per chi non ne è toccato oppure viene accettato come «normale» e non viene messo in discussione dall'opinione pubblica.

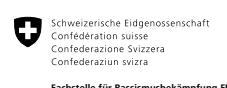
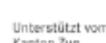
XENOFOBIA — La xenofobia indica un atteggiamento ostile basato su pregiudizi e stereotipi nei confronti di alcuni gruppi percepiti come «stranieri», che storicamente e nella realtà sociale attuale tendono a essere esclusi o comunque trattati come inferiori. Si tratta di un termine generico che comprende oltre all'intolleranza esplicita verso le persone straniere anche tutte le discriminazioni dal movente cosiddetto xenofobo non imputabili a nessun altro pregiudizio specifico né a un'ideologia.

Consultori membri della Rete nel 2024

- Commissione federale contro il razzismo CFR, tutta la Svizzera
- Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI), tutta la Svizzera esclusa la Romandia
- Fondazione Un futuro per i nomadi svizzeri, tutta la Svizzera
- DIAC, De l'individuel au collectif, tutta la Svizzera
- Anlaufstelle Integration Aargau (AIA), AG
- Berner Rechtsberatungsstelle (RBS), BE
- Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus (gggfon), BE
- Stopp Rassismus, BS, BL
- Info-Racisme Fribourg – Info-Rassismus Freiburg, FR
- Centre Ecoute Contre le Racisme (C-ECR), GE
- Beratungsstelle für Opfer rassistischer Diskriminierung, GR
- Bureau de l'intégration des étrangers et de la lutte contre le racisme (BI), JU
- FABIA Kompetenzzentrum Migration, LU, NW, OW
- Service de la cohésion multiculturelle (COSM), NE
- HEKS – Beratungsstelle gegen Rassismus und Diskriminierung, AI, AR, SG, TG, GL
- frabina – Anlaufstelle gegen Rassismus und Diskriminierung im Kanton Solothurn, SO
- Kompetenzzentrum für Integration (komin), SZ, UR
- Integrationsfachstelle für die Region Schaffhausen (Integres), SH
- Centro per la Prevenzione delle Discriminazioni (CPD), TI
- Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme (BCI), VD
- Bureau lausannois pour les immigrés (BLI), VD
- Bureau d'Ecoute Contre le Racisme (B-ECR), VS
- Anlaufstelle für Diskriminierungsfragen Kanton Zug, ZG
- Zürcher Anlaufstelle Rassismus ZüRAS, ZH

Si ringraziano tutti i membri della Rete di consulenza per le vittime del razzismo per l'impegno profuso e l'eccellente lavoro svolto nella lotta contro il razzismo. Il presente rapporto, così come la registrazione, il trattamento, la gestione e l'analisi dei casi che esso richiede, è possibile solo grazie alla tenacia e alla determinazione con cui operano i consultori. Preziosa per le vittime, la loro dedizione contribuisce anche a sensibilizzare e a prevenire gli episodi di razzismo in Svizzera.

Questa analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario dei Cantoni di Argovia, Appenzello Esterno, Appenzello Interno, Basilea Campagna, Basilea Città, Berna, Friburgo, Ginevra, Giura, Glarona, Grigioni, Lucerna, Neuchâtel, Nidvaldo, Obvaldo, San Gallo, Sciaffusa, Soletta, Svitto, Turgovia, Ticino, Uri, Vallese, Vaud, Zugo e Zurigo, e del Servizio per la lotta al razzismo (SLR)



Sigla editoriale

Editori humanrights.ch,
Commissione federale contro il razzismo CFR
Redazione Nora Riss e Meral Kaya (humanrights.ch)
Correzione testi Giulia Reimann e Alma Wiecken (CFR)

Impaginazione

Traduzione
Stampa
Berna, aprile 2025

Völlm + Walther con

Maria Zimmermann, Zurigo
Servizi linguistici SG-DFI (francese)
Sandra Verzasconi Catalano (italiano)

Valmedia AG

Rete di consulenza per le vittime del razzismo –
Messa in rete e trasferimento delle conoscenze

Un progetto congiunto di:

 **humanrights.ch**

Hallerstrasse 23, 3012 Berna
info@humanrights.ch, tel. +41 31 302 01 61



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössische Kommission gegen Rassismus EKR
Commission fédérale contre le racisme CFR
Commissione federale contro il razzismo CFR
Federal Commission against Racism FCR

Commissione federale contro il razzismo, Inselgasse 1, 3003 Berna
ekr-cfr@gs-edi.admin.ch, tel. +41 58 464 12 93